

Da MARCINELLE (Belgio) 8 AGOSTO 1956. ALLA CAPITANATA IN PUGLIA

Scritto da Sandro

Mercoledì 08 Agosto 2018 11:20 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 08 Agosto 2018 11:26

MARCINELLE (Belgio) 8 AGOSTO 1956 – 8 AGOSTO 2018 STRAGE DI MINATORI

MANTENIAMO LA MEMORIA STORICA SU 262 MORTI, (136 IMMIGRATI ITALIANI)

NELLA “CIVILE EUROPA”, NON ACCOGLIENTE, ANCORA MORTI SUL LAVORO, di IMMIGRATI.

IERI COME OGGI, DALLE MINIERE IN BELGIO FINO ALLE CAMPAGNE DELLA CAPITANATA IN PUGLIA

LA DIGNITA' E LA SICUREZZA SUL LAVORO, SI CONIUGA CON LA LOTTA ANTIRAZZISTA

E CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL CAPORALATO E DEL CAPITALISMO SELVAGGIO.

segreteria nazionale collegiale Confederazione USI fondata nel 1912

aderente a RETE Nazionale salute e sicurezza sul lavoro e sui territori

e mail bastamortesullavoro@gmail.com e al Comitato 5 Aprile di Roma

RICORDIAMO UNA DATA, l'8 AGOSTO 1956. 62 anni fa, la strage su lavoro nella miniera di MARCINELLE in Belgio. Il bilancio finale fu di 262 morti, di cui 136 di emigrati italiani. Causa della strage operaia, un incendio scoppiato a quota 975 della miniera, nel distretto carbonifero di Charleroi, i minatori morirono a causa di un incidente banale, UCCISI SUL LAVORO soprattutto dalla "premeditata" imprevidenza, dalla mancanza di elementari misure di protezione, dalla disorganizzazione.

Uno degli eventi luttuosi dell'immigrazione italiana all'estero, in base ad accordi tra i Governi belga e italiano, forza lavoro e braccia in cambio di quote di carbone per la "ripresa economica". Nel linguaggio locale, un misto tra il francese e il dialetto, fu detta "La catastròfa".

Per molti anni, nessun Presidente della Repubblica Italiana, nessun esponente del Governo italiano, si è recato sul luogo della strage di Marcinelle, nè si impegnò a sostegno delle vittime e dei familiari, nessun intervento istituzionale durante l'inchiesta successiva al disastro sul lavoro, con una giustizia inerte di fronte a questo "massacro annunciato". OGGI, sarà presente l'attuale Ministro degli Esteri.

A tanti anni di distanza dalla strage e in una fase nella quale in Europa, in Italia, continua la fuga di centinaia di migliaia di disperati e disperate, non solo dalla fame e dalla miseria, ma anche da persecuzione religiose, politiche, dalle discriminazioni etniche, con forme di sfruttamento bestiale e un mercato che ricorda quello, abolito formalmente, della schiavitù e della tratta di esseri umani, questa storia di emigrazione e di immigrazione (italiana, questa volta) dovrebbe farci riflettere. La sola rievocazione del fatto, non dovrebbe lasciare insensibili coloro che oggi, in Italia come nella "civile" Unione Europea con tante direttive sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, parla di "flussi programmati" e di "integrazione", o di "invasione", quando si riferisce al fenomeno dell'immigrazione, come se fosse già dimenticato quello che subirono i nostri antenati, bisnonni, nonni...emigrati e immigrati nei Paesi "ricchi" per uscire dalla quotidiana miseria e alla ricerca di un destino e di un futuro migliore.

Spesso pagato a caro prezzo di vite umane, come a Marcinelle, non dovremmo mai dimenticare i cartelli davanti a negozi ed esercizi pubblici "...vietato l'ingresso ai cani e agli italiani". Non facciamo anche da noi, quello che fecero ai nostri connazionali, in termini di discriminazione,

Scritto da Sandro

Mercoledì 08 Agosto 2018 11:20 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 08 Agosto 2018 11:26

intolleranza e razzismo. OGGI COME IERI, CON I MORTI DI BRACCIANTI NELLE CAMPAGNE DELLA CAPITANATA E NEL NOSTRO "BEL PAESE", sottoposti a regime di semischiavitù e del caporalato, quindi della criminalità organizzata che sfrutta forza lavoro per pochi soldi e ottiene comunque margini di profitto e di controllo sociale, non sono sufficienti alcuni controlli DOPO che avvengono morti e disgrazie "annunciate", sono fattori di sfruttamento sul lavoro e del lavoro, che vanno combattuti sempre e in funzione preventiva, all'interno della generale "lotta di classe" per la liberazione da sfruttamento e dominio, collegando la lotta contro le discriminazioni, l'intolleranza, la barbarie di matrice razzista, anche se non esplicita, con la lotta contro lo sfruttamento salariale, di riduzione di diritti e di dignità delle persone, che lavorano e producono comunque la "ricchezza sociale" italiana.

l'Italia rimane pur sempre un PAESE DOVE LA SALUTE E' CONSIDERATA UNA MERCE, LA SICUREZZA NON SOLO SUI LUOGHI DI LAVORO MA SUI TERRITORI (inquinati, devastati, senza manutenzione, rimboschimento, o controlli seri in termini preventivi), E' VISTA DA PADRONI E GOVERNANTI COME "UN COSTO" DA RIDURRE O ELIMINARE PER MANTENERE, IN REGIME DI "CRISI PERMANENTE", UN MARGINE PUR MINIMO DI PROFITTO, UN'OCCASIONE PER LUCROSE SPECULAZIONI FINANZIARIE, EDILIZIE, o come smaltimento illecito di scorie e deposito di materie pericolose, inquinanti sui territori.

NOI NON DIMENTICHIAMO, PERCHE' CHI NON HA MEMORIA, NON HA UN FUTURO E NONOSTANTE TUTTO, SIAMO ANCORA TENACEMENTE DETERMINATI, A LOTTARE COLLETTIVAMENTE, AD ESSERE SOLIDALI, PER UN ALTRO FUTURO...POUR UN AUTRE FUTUR

Usi Unione Sindacale Italiana segreteria nazionale confederale:

milano@usi.it ;

usimilano@unionesindacaleitaliana.eu ;

usiudine@gmail.com ;

Da MARCINELLE (Belgio) 8 AGOSTO 1956. ALLA CAPITANATA IN PUGLIA

Scritto da Sandro

Mercoledì 08 Agosto 2018 11:20 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 08 Agosto 2018 11:26

usiait1@virgilio.it ;

info@unionesindacaleitaliana.eu;

Sito nazionale ufficiale

www.unionesindacaleitaliana.eu

www.usiait.it

Roma/Milano/Udine/Caserta 8 agosto 2018